

CRISTIANI E MUSULMANI NEL MONDO ARABO IERI E OGGI: CONFLITTI E INCONTRI CULTURALI E RELIGIOSI

Atti del 3° convegno di studi arabo-cristiani
Roma 27-28 febbraio 2009

a cura di
Paola PIZZO e Davide RIGHI

Contributi di

Rosanna Budelli, Philippe Luisier, Wafik Nasry
Bartolomeo Pirone, Paola Pizzo, Vincenzo Poggi
Davide Righi, Samir Khalil Samir, Salvatore Santoro



Patrimonio Culturale Arabo Cristiano, 17

In copertina: Gesù e Maometto cavalcano insieme

(da una miniatura persiana tratta da un'opera di al-Bīrūnī, XVIII secolo, Teheran, Biblioteca parlamentare).

Autorizzazione all'utilizzo dell'immagine concessa in data 26 settembre 2018 a firma di Gholi Akbar dell'Istituto culturale Iran di Roma

Prima edizione: Aracne editrice, agosto 2019



© Edizioni del Gruppo di Ricerca Arabo-Cristiana

Bologna 2026

ISBN: 9791280091239

Ristampa dell'edizione del 2019

Indice

9	Prefazione <i>Paola Pizzo, Davide Righi</i>
13	Abbreviazioni
15	Abstract
21	All'origine della tolleranza islamica <i>Vincenzo Poggi</i>
39	Cristiani e musulmani negli <i>Annali</i> di Eutichio <i>Bartolomeo Pirone</i>
67	Bernardo di Chiaravalle e la sua predicazione della seconda crociata <i>Davide Righi</i>
99	Signs and Miracles. The importance of authentic “signs” of Prophesy in Christian-Islamic controversies: A preliminary discussion <i>Wafik Nasry</i>
121	Timoteo I e il califfo al-Mahdī. Prima forma di un dialogo islamo-cristiano <i>Salvatore Santoro</i>

- 155 I Copti e la quinta crociata. A proposito di un colofone
della Biblioteca Apostolica Vaticana
Philippe Luisier
- 161 Identità araba e identità cristiana: il contributo di
Buṭrus al-Bustānī (m. 1883) alla riforma linguistica della
Nahḍah
Rosanna Budelli
- 183 L'evoluzione del pensiero islamico sulla condizione dei
non musulmani
Paola Pizzo
- 203 Il dialogo islamo-cristiano da Regensburg (12/09/2006)
ad oggi
Samir Khalil Samir
- 239 Indici

Prefazione

PAOLA PIZZO*, DAVIDE RIGHI**

Questi atti vedono la luce a quasi dieci anni di distanza dal 3° Convegno di Studi Arabo-Cristiani promosso dal Gruppo di Ricerca Arabo-Cristiana (GRAC) e tenutosi a Roma il 27-28 febbraio 2009 presso il Pontificio Istituto Orientale.

Perché così tardi? È la domanda che sorge più spontanea. Non è una novità – e almeno tutti gli studiosi di ambito orientalistico lo sanno bene – se diciamo che le difficoltà incontrate furono a livello editoriale. Finalmente, grazie all'accordo con un nuovo editore, il Gruppo di Ricerca Arabo-Cristiana ha ripreso le pubblicazioni della collana Patrimonio Culturale Arabo Cristiano per proseguire le attività di promozione e divulgazione della cultura legata al mondo dei cristiani arabi nella storia.

Il convegno da cui prende le mosse il presente volume si inseriva in un momento particolare nelle relazioni tra cristiani e musulmani nel mondo arabo e in Occidente. La lezione magistrale «Fede, ragione e università - Ricordi e riflessioni», tenuta il 12 settembre 2006 da papa Benedetto a Ratisbona e le grandi reazioni avutesi in tutto il mondo ci indussero a focalizzare il tema del convegno sulle relazioni intercorse tra cristiani e musulmani nel mondo arabo attraverso i secoli. Il tema abbraccia volutamente una dimensione temporale molto ampia e intende affrontare in maniera diacronica gli snodi della convivenza tra queste due comunità religiose che hanno determinato l'intreccio, l'incontro e lo scontro a livello culturale, religioso, giuridico. Siamo con-

* Università degli Studi "Gabriele d'Annunzio" di Chieti-Pescara.

** Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna.

sapevoli che si tratta di un argomento complesso e controverso, che spesso soffre di semplificazioni o strumentalizzazioni nell'opinione pubblica e sui mezzi di comunicazione. Ne è prova la serie di reazioni suscitate da un'accoglienza pregiudizievole della citata *Lectio* di papa Benedetto XVI.

L'intento del convegno e del libro che ne riprende le tematiche è quello di approfondire con rigore e attenzione alcune direttrici e alcune questioni lungo le quali si sono dipanati nel tempo i rapporti tra cristiani e musulmani nel corso dei secoli. Ci è sembrato opportuno avviare la riflessione con un approfondimento su uno dei punti cardine delle relazioni tra l'islam e gli altri monoteismi: vale a dire il trattamento giuridico riservato ai non musulmani nel quadro dell'impero islamico a proposito del quale si usa il termine di «tolleranza» islamica. Vincenzo Poggi nel suo saggio illustra la tradizione di benevola tolleranza con cui erano trattati i cristiani, e prima ancora gli ebrei, nell'impero persiano. Egli utilizza a questo proposito il testo di una cronaca medievale redatta in arabo, la Cronaca di Seert, dalla quale emerge non solo l'«umana custodia» riservata alle religioni riconosciute dall'impero, e tanto ammirata da Costantino, ma anche attriti e frizioni tra queste e il sovrano di Persia. Poggi, quindi, conclude le sue considerazioni inclinando verso la possibilità di una parentela tra tolleranza persiana e tolleranza islamica.

Il contributo di Bartolomeo Pirone, a sua volta, parte da una importante fonte storica in arabo, gli *Annali* del patriarca Eutichio, l'arco della cui vita copre il regno di ben sei califfi musulmani, dall'877 al 940. Nella seconda parte della sua opera che copre gli anni 610-930, Eutichio illustra le relazioni intercorse tra cristiani e musulmani. Pirone analizzando i contenuti dell'opera, cerca di rintracciare analogie e collegamenti con altre fonti medievali di parte musulmana e cristiana che hanno descritto più specificatamente le relazioni tra le due comunità.

Due contributi, ad opera di Davide Righi e Philippe Luisier, si concentrano su un tema classico nel rapporto tra islam e cristianesimo, quello delle crociate. Righi pone la sua attenzione sulla figura di Bernardo di Chiaravalle come predicatore della

seconda crociata, notando la singolarità del fatto che poca attenzione sia stata riservata alla trasmissione delle sue omelie in favore della crociata. Righi tenta di ricostruirne i contenuti attraverso fonti indirette e da altre sue opere mostrando come egli sia stato un promotore dell'entusiasmo religioso che fu tra i motori che spinsero alla crociata. Luisier, invece, propone una lettura della crociata dal punto di vista di una delle più importanti comunità cristiane arabe, quella copta. Alcuni autorevoli studiosi, infatti, hanno sostenuto che i copti rimasero ostili allo spirito della crociata, mentre altri affrontano la questione in maniera più attenta alle condizioni storiche in cui le fonti che sembrano accreditare tale interpretazione sono state redatte. In particolare, egli getta luce su alcuni documenti copti, non ancora sufficientemente studiati, dai quali emerge un atteggiamento copto non del tutto ostile almeno relativamente alla quarta crociata.

Wafik Nasry, a sua volta, ci introduce in un tema classico della controversia religiosa tra le due comunità, quello dei miracoli come segno della profezia. L'autore mostra come alcuni Padri arabi (Timoteo I, Teodoro Abū Qurrah, Būlus al-Būšī e Ībrāhīm al-Ṭabarānī) abbiano utilizzato la presenza di miracoli come segno e garanzia dell'origine divina della predicazione cristiana nelle loro opere di controversia con controparti musulmane.

Su Timoteo I torna Salvatore Santoro con il suo saggio che analizza il celebre colloquio con il califfo al-Mahdī che può essere considerato il primo «dialogo islamo-cristiano» nella storia delle due comunità per la chiara consapevolezza maturata da Timoteo circa la nuova realtà religiosa rappresentata dall'islam. Santoro fa il punto sulla tradizione manoscritta e sulla questione della storicità e datazione del dialogo e mette in luce alcune affermazioni sorprendentemente aperte sulla persona di Muḥammad, come quando afferma che egli abbia camminato sulla via dei profeti.

È noto nell'Ottocento il contributo degli arabi cristiani sia stato determinante nel promuovere il clima di fermento culturale nel quale ha preso avvio il cosiddetto movimento della Rinascita araba ottocentesca, la *Nahḍah*. Rosanna Budelli dedica un contributo a Buṭrus al-Bustānī (m. 1883), uno dei padri di tale risve-

glio culturale arabo, che ha dato un contributo fondamentale per rifioritura della lingua come fattore determinante dell'identità araba.

Al saggio di Poggi si collega il contributo di Paola Pizzo che analizza l'evoluzione contemporanea del pensiero islamico sulla condizione riservata ai non musulmani. Il saggio registra i passaggi di un lento e travagliato movimento per i non musulmani all'interno del mondo arabo-islamico, non ancora del tutto concluso, da una condizione di sudditi protetti a quella di cittadini a pieno titolo. Tale evoluzione passa attraverso la storia del movimento nazionale egiziano e della collaborazione tra copti e musulmani per poi essere ripresa nel pensiero di alcuni intellettuali vicini alla Fratellanza Musulmana, come lo stesso fondatore al-Bannā e il noto pensatore al-Qaraḍāwī.

Chiude il volume, il saggio di Samir Khalil Samir che ricostruisce il clima e il contesto in cui è maturata la *Lectio magistralis* di papa Benedetto XVI a Ratisbona nel settembre 2006 e le reazioni che essa ha suscitato nel mondo islamico. Samir traccia un'analisi dei contenuti del discorso e delle interpretazioni che da parte musulmana ne sono state presentate e che hanno portato quasi a un congelamento dei rapporti tra la Chiesa cattolica e una parte significativa del mondo islamico. Egli ricorda poi il lavoro complesso, e talvolta nascosto, di cui egli stesso è stato uno dei protagonisti, che è stato condotto per giungere a una corretta accoglienza di quel testo e alla ripresa del cammino del dialogo tra le due comunità.

I curatori desiderano ringraziare gli autori e quanti, membri o simpatizzanti del Gruppo di Ricerca Arabo Cristiana, hanno sostenuto tenacemente negli anni il lavoro per la promozione e la diffusione del patrimonio culturale degli arabi cristiani in Italia.

Roma, 25 settembre 2018

Abbreviazioni

CSCO:	<i>Corpus Scriptorum Christianorum Orientalium</i>
EF ² :	<i>Encyclopedia of Islam</i> , 2 ^a edizione (Leida: Brill, 1986-2004).
GRAF, GCAL:	GRAF, Georg, <i>Geschichte der christlichen arabischen Literatur</i> , 5 voll., in “Studi e Testi”, n. 118 (I vol. 1944), n. 133 (II vol. 1947), n. 146 (III vol. 1949), n. 147 (IV vol. 1951), n. 172 (V vol. 1953) (Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana, 1944-1953).
OCP:	<i>Orientalia Christiana Periodica</i>
PCAC:	<i>Patrimonio Culturale Arabo Cristiano</i> , collana promossa dal GRAC, Gruppo di Ricerca Arabo-Cristiana.
PG:	Jacques-Paul MIGNE, <i>Patrologiae Cursus Completus. Series graeca</i> , Parigi 1857-1866.
PL:	Jacques-Paul MIGNE, <i>Patrologiae Cursus Completus. Series Latina</i> , Parigi 1844-1864.
PO:	<i>Patrologia Orientalis</i> (Parigi: Brepols, 1903ss).
SC:	collana <i>Sources Chrétiennes</i>

Abstract

Vincenzo Poggi, *All'origine della tolleranza islamica*

This essay deals with the question of the legal treatment reserved for non-Muslims subjects within the framework of the Islamic empire, for which the term «Islamic tolerance» is employed.

Vincenzo Poggi, in his essay, illustrates the tradition of benevolent tolerance with which Christians, and before them Jews, were treated in the Persian empire. To trace the origins of this attitude, he makes use of the text of a medieval chronicle written in Arabic, the Chronicle of Seert. From this source emerges, not only the «*humana custodia*» reserved for the faithful, whose religion was recognized by the empire and attitude that was admired by the emperor Constantine, but also frictions and tensions between these believers and the sovereign of Persia. He tracks down a certain grade of affinity between the Persian and the Islamic States and their attitude towards Christians and Jews. Poggi, therefore, on the basis of a series of arguments, concludes his considerations by inclining towards the possibility of a kinship between Persian tolerance and Islamic tolerance.

**Bartolomeo Pirone, *Cristiani e musulmani*
negli Annali di Eutichio**

The author considers the relations between Muslim authorities with the Christian communities in the conquered territories according to the second part of Eutychius' Chronicle which covers years from 610 until 935 A.D. He proceeds to a critical examination of single quotations of Eutychius' Chronicle on the basis of information coming from other Sources such as a *corpus* of dispositions regarding the Christians that had found his final redaction in Ibn al-Naqqāš, and according the *Kitāb al-šurūt al-ʿumariyyah*.

There is sometimes a considerable shift between Eutychius' Chronicle and Muslim sources what about the payment of the *ḍimmah*, notices about reconstruction of destroyed churches, removal of sacred furnishings, relations between political and religious authorities, dispositions addressed to Christians what about dressing and riding.

**Davide Righi, *Bernardo di Chiaravalle*
e la sua predicazione della seconda crociata**

The essay starts remembering the historical context of St. Bernard's call to the second crusade but focuses on the problem of reconstructing the theological contents of his preaching. His sermons about the preaching of the crusade has not been preserved, but he published a treatise on the new cavalry (the templars) where in the first part faces the theological reasons for which Crusade Knights may run the risk of killing and being killed.

Wafik Nasry, *Signs and Miracles. The importance of authentic “signs” of Prophecy in Christian-Islamic controversies: A preliminary discussion*

The Author reflects on the importance of miracles as authentic «signs» of a true prophet and prophecies in the early debates between the Arab-Christians and Muslims.

Starting from the Definition of «Miracle» and the multiplicity of meanings related to it, especially as signs that leave a considerable space to Faith, especially in the New Testament texts, in addition to the Koran, Quotations from Authors of the Christian Arabic Literature are considered: Timothy I, Abū Qurrah, Būlus al-Būšī, Ibrāhīm al-Ṭabarānī.

Salvatore Santoro, *Timoteo I e il califfo al-Mahdī. Prima forma di un dialogo islamo-cristiano*

This essay focuses on the Patriarch Timotheus I and on his celebrated dialogue with the Caliph al-Mahdī, that could be considered as the first «Islamic-Christian dialogue» in the history of the two communities for the clear awareness reached by the Patriarch of Islam as being a new and separate religion. Santoro recaps the history of the manuscript tradition and the question of and dating of the Dialogue. He also highlights some surprisingly open statements about the person of Muḥammad proposed by the Patriarch, as when he states that Muḥammad has walked along the way of the prophets. Santoro in his conclusion strongly emphasizes the timeliness of Timothy's message and method in the encounter with Islam, which has become a necessity of our time.

**Philippe Luisier, *I Copti e la quinta crociata.*
*A proposito di un colofone della Biblioteca Apostolica
 Vaticana***

The essay proposes a reading of the Crusade viewed from a Coptic perspective. Some authoritative scholars have maintained that the Copts remained hostile to the spirit of the Crusade, while other interpretations approach the question more attentively and investigate the historical conditions in which the sources that seem to credit this interpretation have been drafted. In particular, the essay sheds light on some Coptic documents, not yet sufficiently studied, from which emerges a Coptic attitude not entirely hostile, at least in a relative way, to the Fifth Crusade.

**Rosanna Budelli, *Identità araba e identità cristiana:*
il contributo di Buṭrus al-Bustānī (m. 1883)
*alla riforma linguistica della Nahḍah***

In the nineteenth century Arab Christians gave a decisive contribution in promoting the climate of cultural ferment in which the so-called movement of the Arab Renaissance, the *Nahḍah*, began. This essay focuses on Buṭrus al-Bustānī (d. 1883), one of the fathers of this Arab cultural awakening, which has made a fundamental contribution to the revival of language as a determining factor of Arab identity. The author devotes particular attention to the study of lexicography made by Bustānī. In particular, the way he treated foreign words in the Arabic lexicon is analyzed here.

**Paola Pizzo, *L'evoluzione del pensiero islamico*
*sulla condizione dei non musulmani***

The essay analyzes the contemporary evolution of Islamic thought regarding the position and juridical regulation of the

presence of non-Muslim communities not only in the classical Islamic state but also in modern national states. The essay aims at following the steps of a slow and troubled movement, not yet completely concluded, that should lead non-Muslim citizens in Muslim majority societies from a condition of protected subjects to that of full citizens, a passage from *ḍimmah* to citizenship. This phenomenon is particularly evident in Egyptian modern history. In fact, the history of Egyptian national movement, with the strong collaboration between Copts and Muslims, helped to elaborate new models of coexistence between the two communities, that included also the Jews until a certain time. This evolution may be retraced also in some intellectuals close to the Muslim Brotherhood, like the founder al-Bannā and the well-known thinker al-Qaraḍāwī.

**Samir Khalil Samir, *Il dialogo islamo-cristiano
da Regensburg (12/09/2006) ad oggi***

The author tries to reconstruct the meetings that happened between Benedict XVI and other Islamic personalities before and especially after Joseph Ratzinger's speech in Regensburg on 12/09/2006. What he said, how was misunderstood, how and why this caused a lot of demonstrations within the islamic world but also several efforts of meetings between the Catholic Church and Muslim personalities: the visit of 'Abdallāh, King of Saudi Arabia, to the Pope at the beginning of November, the letter of the 138, the Forum in Rome in November 2007.

All'origine della tolleranza islamica

VINCENZO POGGI*

Secondo la *Vita Constantini* scritta da Eusebio di Cesarea, l'imperatore Costantino il Grande opera una coraggiosa e leale purificazione della memoria circa gli imperatori suoi predecessori, che giudica inferiori per umanità ai Barbari Orientali, cioè ai Persiani. La *Vita Constantini*, riferisce che i cristiani, fuggiti dai territori romani, «sono custoditi, in Persia, con una sorta di benevola prigionia, tanto che è garantita, con la loro incolumità, anche la pratica, in piena sicurezza, della loro religione», καὶ φιλανθρώπῳ τηρήσαντες αἰχμαλωσίᾳ, ὅτι οὐ μόνον τὴν σωτηρίαν ἀλλὰ καὶ τὰ τῆς σεμνότητος αὐτοῖς κατέστησαν ἐν ἀσφαλείᾳ ἔχειν¹.

1. Nella Bibbia

La Bibbia riconosce alla Persia una tradizione di tolleranza.

Nel primo anno del regno di Ciro, re di Persia, [559 a.C., N.d.R.], a compimento della parola del Signore predetta per bocca di Geremia, il Signore suscitò lo spirito di Ciro re di Persia che fece proclamare per tutto il suo regno, a voce e per iscritto, «Dice Ciro re di Persia:

* Pontificio Istituto Orientale.

1. FR. WINKELMAN, *Eusebius Werke. I, 1: Über das Leben des Kaisers Konstantin*, (= GCS Eusebius I, 1) Berlin 2 ed. 1991 (= *Vita Constantini* II, 53). L. Tartaglia (a cura di), *Sulla Vita di Costantino*, Napoli, d'Auria Editore 2001, 109. Cfr. V. POGGI, *Costantino e la Chiesa di Persia* in *Bizantinistica* 2003, pp. 61-95.

Cristiani e musulmani negli *Annali* di Eutichio

BARTOLOMEO PIRONE*

Il patriarca Eutichio, menzionato nelle cronache sotto il nome di Saʿīd Ibn Baṭrīq, visse tra gli anni 877-940, nel periodo dei califfati di al-Muʿtamid bi-llāh (870-893), di al-Muʿtaḍid (892-902), di al-Muktafī bi-llāh (902-908), di al-Muqtadir bi-llāh (908-932), di al-Qāhir (932-934) e di al-Rāḍī (934-940). Di questi califfi solo al-Muqtadir, come vedremo in esteso, è annoverato tra coloro che si attennero scrupolosamente all'applicazione dei trattamenti previsti per le comunità cristiane, sottoposte alla protezione dell'islam e, dopo di lui, al-Rāḍī.

Eutichio comincia a parlare degli Arabi nella seconda parte dei suoi *Annali*, nel periodo che va dal 610¹, anno dell'incoronazione di Eraclio a imperatore dei Bizantini, al 934, primo anno del governo del califfo al-Rāḍī.

* Università degli Studi di Napoli "L'Orientale".

1. Abbiamo già altrove messo in rilievo che tale anno non coincide con la fuga di Muḥammad da Mecca a Medina. L'imperatore Eraclio regnò in realtà dal 610 al 641 e l'egira ebbe luogo nel 622. Ma più avanti lo stesso Eutichio terrà a precisare che tra la fuga del Profeta a Medina e Diocleziano erano trascorsi 338 anni, 614 da Cristo alla medesima, 933 da Alessandro alla stessa...e 6114 da Adamo a essa: questi ultimi riferimenti numerici corrispondono tutti all'anno gregoriano 622. C'è quindi da supporre che qui, come del resto altrove, Eutichio ha avuto tra le mani differenti fonti che seguivano datazioni proprie. A tal proposito cfr. V. GRUMEL, *Traité d'Etudes Byzantines, I La Chronologie*, Paris 1958, p. 246 e p. 223; S. GRIFFITH, *Eutichius of Alexandria on the emperor Theophilus and iconoclasm in Byzantium: a tenth century moment in christian apologetics in Arabic*, in *Byzantion*, LII (1982), p. 164, nota 33. Per la questione delle datazioni in Eutichio cfr. anche M. BREYDY, *Etudes sur Saʿīd Ibn Baṭrīq et ses Sources*, in CSCO, vol. 450, Tomo 69 (Lovanio: Peeters, 1983) pp. 24-28.

Bernardo di Chiaravalle e la sua predicazione della seconda crociata

DAVIDE RIGHI*

1. Il contesto della predicazione della seconda crociata

Alla capitolazione di Edessa da parte di 'Imād al-Dīn al-Zinkī, governatore di Mossul, avvenuta nel 1144 dopo un mese di asse-dio, le altre truppe crociate presenti nella regione, in particolare quelle degli altri tre regni di Gerusalemme, Tripoli ed Antiochia, non seppero opporre una vigorosa resistenza. Si volsero perciò ad Occidente, all'Europa, per chiedere quell'aiuto che avrebbe potuto trarli fuori da una situazione così incresciosa.

Delle richieste pervenute al papa Eugenio III si fece latore il vescovo di Langres, Goffredo, presso il re di Francia Luigi VII. L'abate di saint Denis, Sugero, ministro di Luigi VII, si dichiarò contrario all'idea. Nonostante tale contrarietà il re di Francia Luigi VII accarezzò l'idea e lo comunicò per iscritto al papa. È a questo punto che le fonti storiografiche indicano tutte in Bernardo di Chiaravalle il predicatore ufficiale della seconda crociata¹.

* Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna.

1. Circa il coinvolgimento di Bernardo mi rifaccio allo studio di Marco MESCHINI, *San Bernardo e la seconda crociata* (Torino: Mursia, 1998). Meschini suddivide il proprio studio in due parti. Nella prima esamina innanzitutto il problema storiografico e apre la prima sezione del suo studio, lo *status quaestionis*, con un giudizio di Leclercq che affermava che «l'impegno di Bernardo nella seconda crociata solleva più problemi di quanti non ne ponga qualsiasi altra delle sue attività» (J. LECLERCQ, *Bernardo di Chiaravalle* [Milano: Vita e Pensiero, 1992], p. 88). Esamina poi in un secondo capitolo le fonti strutturandole in a) letterarie/narrative; b) documentarie e c) semi-documentarie e procedendo ad un esame critico di ciascuna di esse. Nella seconda parte che si apre con il terzo capitolo cerca – sulla base delle fonti appena

Signs and Miracles

The importance of authentic “signs” of Prophecy
in Christian-Islamic controversies: A preliminary discussion

WAFIK NASRY*

1. Introduction

Not long ago, while waiting my turn in a barbershop in Cairo, Egypt, I glanced at the reading materials available to the waiting customers. Among the various local newspapers and magazines on a small table there was a pamphlet that attracted my attention. It contained an account of nearly three hundred ninety miracles of the prophet of Islam. The subject matter as well as the number of the miracles presented there intrigued me, for the *Qur’ān* points to only one miracle, namely the inimitability of the *Qur’ān itself as the miracle*¹. How I wished to obtain a copy of that pamphlet! To my surprise, the barber refused selling or allowing me to take the item. Nevertheless, the pamphlet brought me back to the topic of the importance of miracles as authentic «signs» of a true prophet and prophecies in the early debates between the Arab-Christians and Muslims of their time and place.

The importance of miracles and “signs” of authenticity is not new in religious discussion. They are as old as the history of prophecy itself, especially in the presence of incompatible affirmations. In the face of conflicting reports and diverse claims,

* Pontificia Università Gregoriana.

1. Cf. Cor 17:88.

Timoteo I e il califfo al-Mahdī

Prima forma di un dialogo islamo-cristiano

SALVATORE SANTORO*

Per tutto il tempo in cui i musulmani e i cristiani hanno offeso gli uni gli altri, abbiamo bisogno di chiedere perdono dall'Altissimo Dio, e di offrire l'uno all'altro il perdono.

Giovanni Paolo II, Grande Moschea Omayyade di Damasco, 6 maggio 2001

1. Introduzione

Un breve ritratto della figura di Timoteo I (728-823), patriarca della chiesa nestoriana, è già stato tracciato in un precedente intervento in occasione del 2° convegno di studi arabo-cristiani svoltosi a Roma nel marzo 2007¹.

Il testo che andremo a presentare in questo nuovo intervento può essere considerato, a ragione, il primo dialogo islamo-cristiano avvenuto nella storia. Questo non tanto perché prima di Timoteo non avessero mai avuto luogo incontri o scontri tra le due religioni, quanto perché il nostro autore è tra i primi a riconoscere all'Islam la pretesa di collocarsi nel mondo come una nuova

* Gruppo di Ricerca Arabo-Cristiana (GRAC).

1. Salvatore SANTORO, *Timoteo I (728-823): espressione della chiesa nestoriana al suo apogeo*, in *La letteratura arabo-cristiana e le scienze nel periodo abbaside (750-1250 d.C.). Atti del 2° convegno di studi arabo-cristiani, Roma 9-10 marzo 2007*, a cura di Davide RIGHI, coll. "Patrimonio Culturale Arabo Cristiano" 11 (Torino: Silvio Zamorani Editore, 2008) pp. 141-162.

I Copti e la quinta crociata

A proposito di un colofone
della Biblioteca Apostolica Vaticana

PHILIPPE LUISIER*

«Non esiste praticamente nessuna testimonianza di un qualsiasi entusiasmo copto per la causa delle Crociate e i teorici che in Occidente pensavano che i Copti avrebbero dato qualche aiuto effettivo all'invasione crociata dell'Egitto si illudevano»¹. Così recita l'articolo sui Copti nella recente enciclopedia consacrata alle Crociate. Nella bibliografia, l'autore cita soltanto due lavori: il primo, quello di Aziz S. Atiya, *History of Eastern Christianity*, lo stesso studioso copto che firma l'articolo "Crusades, Copts and the" nella *Coptic Encyclopedia*, dove si può leggere:

In altre parole, la Guerra Occidentale della Croce si trasformò in un movimento ostile ai Cristiani Orientali, Copti inclusi. Tale situazione, ovviamente, incitò i Copti contro le Crociate, malgrado il loro stato precario all'interno del regno islamico.²

* Pontificio Istituto Orientale.

1. Robert IRWIN, *Copts*, in *The Crusades. An Encyclopedia*, a cura di Alan V. MURRAY (ed.), Volume I: A – C, Santa Barbara – Denver – Oxford 2006, pp. 295b-296a, a p. 296a: «In fact there is little evidence of any Coptic enthusiasm for the crusading cause, and those crusade theorists in the West who thought that the Copts might provide any effective assistance to a crusader invasion of Egypt were deluding themselves».
2. Aziz Suryal ATIYA, *Crusades, Copts and the*, in *The Coptic Encyclopedia*, Aziz Suryal ATIYA (ed.), vol. 1-8, New York – Oxford – Singapore – Sydney 1991, pp. 663b-665b, a p. 664a: «In other words, the Western War of the Cross turned out to be a hostile movement against the Christians of the East, the Copts included. This situation naturally turned the Copts against the Crusades, despite their precarious positions within the Islamic kingdom».

Identità araba e identità cristiana

Il contributo di Buṭrus al-Bustānī (m. 1883)
alla riforma linguistica della *Nahḍah*

ROSANNA BUDELLI*

1. Bustānī e la «Nahḍah» in Siria

Una delle caratteristiche della *Nahḍah* siriana fu il rinnovato interesse per la lingua araba, ritenuta un elemento essenziale dell'identità nazionale, al di là delle differenze religiose. Nel 1847 a Beirut fu inaugurata la prima società scientifica che vide coinvolti intellettuali come Buṭrus al-Bustānī (1819-1883) e Nāṣīf al-Yāziḡī (m. 1800-1871) e il cui scopo dichiarato era «la rivivificazione dell'arabo»¹. Come il resto della regione, anche la Siria aveva conosciuto una lenta decadenza culturale, oltre che economica, nei secoli precedenti. Dal punto di vista propriamente linguistico, l'ingresso di altri idiomi, tra i quali il turco osmanlı negli usi della corte e dell'amministrazione ottomana aveva contribuito a relegare la lingua del Corano nell'ambito dell'erudizione e dell'esercitazione stilistica. La tardiva diffusione della stampa, che conobbe proprio in ambito cristiano nell'area siro-libanese il suo esordio arabo, non favorì nella regione quell'innovazione che ci si poteva aspettare, essendo le pubblicazioni limitate, per tutto il '700, a testi di carattere prevalentemente liturgico e religioso².

* Università degli Studi di Napoli "L'Orientale".

1. Cfr. Antoine MAKDISSI, *Les Chrétiens et la Renaissance arabe*, in *Islamochristiana*, 14 (1988) 107-126, in particolare 114.

2. Cfr. Buṭrus AL-BUSTĀNĪ AL-ḤURĪ, *Uḍabā' al-'arab fī al-Andalus wa-fī 'aṣr al-inḥi'āl*, Beirut, 1944 (2ª ediz.), p. 137 ss.

L'evoluzione del pensiero islamico sulla condizione dei non musulmani

PAOLA PIZZO*

1. Lo statuto classico dei non musulmani all'interno della società islamica: la *ḍimmah*

Il termine classico che individua la collocazione dei non musulmani all'interno della società islamica fin dalle origini è quello di *ahl al-ḍimmah*, cioè l'ospitalità e la protezione accordata dall'islam ai fedeli di altre religioni monoteistiche residenti all'interno di realtà governate dai musulmani, in cambio della loro sottomissione al governo islamico e a un regime di tassazione diverso rispetto a quello cui erano soggetti i sudditi musulmani¹. I destinatari di tale protezione sono coloro che appartengono al popolo del Libro, *Ahl al-kitāb*, cioè ebrei e cristiani, destinatari di una rivelazione divina. Ad essi furono aggiunti, in seguito, fedeli di altre religioni estendendo il concetto di popolo del libro, per esempio includendo gli zoroastriani.

Le fonti che hanno modellato le caratteristiche del trattamento dei non musulmani sono duplici. Anzitutto, si è considerato l'esempio del profeta Muḥammad nelle sue relazioni con

* Università degli Studi "Gabriele d'Annunzio" di Chieti-Pescara.

1. Cfr. Claude CAHEN, *Ḍhimma*, in *EI* 2 (1991) 227-231. Si veda anche Bernard LEWIS, *L'Islam et les non-musulmans*, in *Annales. Histoire, Sciences Sociales*, 35/3-4 (1980) 784-800. Per un approccio antropologico sul sistema della «tolleranza» musulmana si veda Jonathan BENTHALL, *Confessional Cousins and the Rest: The Structure of Islamic Toleration*, in *Anthropology Today*, 21/1 (2005) 16-20.

Il dialogo islamo-cristiano da Regensburg (12/09/2006) ad oggi

SAMIR KHALIL SAMIR*

Intendo iniziare questo convegno con un tema «bruciante», cioè il discorso del professor Ratzinger in quella che fu la sua università: Regensburg¹.

Il discorso del 12 settembre 2006, intitolato «Fede, ragione e università. Ricordi e riflessioni», ha fatto clamore, ha suscitato delle controversie – soprattutto con i musulmani nonostante fosse loro dedicato solo un accenno nel suo discorso accademico.

Tali controversie hanno successivamente suscitato molti incontri, di diverso tenore, tra musulmani e cristiani. Oltre a numerose proteste di piazza, furono infatti assaltati e incendiati diversi luoghi di culto cristiani, in vari Paesi del mondo!

Il discorso era squisitamente accademico e toccava essenzialmente cinque punti, il primo dei quali costituiva il tema essenziale:

1. il rapporto tra fede e ragione;
2. l'analogia, nella differenza, tra Dio e l'uomo;
3. il nesso tra religione e civiltà (tema già trattato nel discorso di Monaco del 10 settembre 2006);
4. il progresso scientifico moderno e il suo valore;
5. la necessità di «allargare» la visione dell'illuminismo.

* Pontificio Istituto Orientale.

1. Il testo del discorso si trova in 7 lingue (tedesco, greco, inglese, spagnolo, francese, italiano e spagnolo) sul sito del Vaticano. La versione italiana si trova al seguente link: https://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2006/september/documents/hf_ben-xvi_spe_20060912_university-regensburg.html. Consultato il 27/07/2018.